

Il progetto "***Giovani contro la violenza di genere***" che vi andiamo a presentare e che sta coinvolgendo il Comune di Genova, di Torino (capofila) e di Collegno, intende sensibilizzare l'opinione pubblica europea (vi ricordiamo tra i partner l'Andalusia, la Galizia, Baia Mare, e la Romania) ma anche quella di Brasile, Capo Verde e Mozambico, sulla necessità di costruire una società rispettosa delle differenze di genere, dando ad ognuno la possibilità di esprimersi e di rappresentarsi superando gli stereotipi uomo-donna. Il progetto, ideato su un percorso di tre anni, ha finora affrontato il tema della mascolinità positiva e della violenza contro le donne, e si avvia a concludersi, nell'anno a venire, con il tema dei diritti delle persone LGBT. Infatti, purtroppo, ancora oggi, la violenza sulle donne (basti pensare alla recentissima vicenda della donna uccisa ad Albenga), l'omofobia e il machismo, sono espressioni della nostra società. Per contrastarli, il progetto è voluto partire dal riconoscere la violenza di genere come parte di noi, e della costruzione della nostra identità, sia individuale sia sociale, affinché il cambiamento inizi proprio da noi, dal nostro modo di vedere le cose e le relazioni e perché non si rischi di vedere queste tematiche come distanti, altro da noi. Sicuramente il tema del machismo affrontato il primo anno, non era tra i più facili da trattare, ma per tutte le tematiche elencate può valere questa affermazione, soprattutto nel momento in cui si decide di affrontarle con ragazzi e ragazze in piena età adolescenziale: per machismo si intende una modalità relazionale che si basa sul potere e sul dominio e che non riguarda solo i maschi, ma tutti coloro che improntano le loro relazioni all'affermazione di sé a discapito degli altri. Invece, per essere persone migliori, come si prefigge l'obiettivo di questo progetto, dobbiamo avere il coraggio di rompere gli schemi che spesso agiscono su di noi come una vera e propria gabbia. Il tema della violenza contro le donne che abbiamo invece affrontato durante il secondo anno, che si sta ormai avviando alla conclusione, ha preso avvio dall'urgenza di definire chi è che compie violenza: non un mostro, uno squilibrato, o un pazzo, come comunemente si vorrebbe credere, ma, purtroppo, nella maggior parte dei casi, di persone che possono apparire assolutamente normali: compagni, mariti, fidanzati, che sembrano perdere il controllo all'improvviso e che, spesso, confondono la forza con la violenza. La battaglia contro la violenza alle donne va combattuta, non solo rafforzando la consapevolezza delle donne stesse, che, molte volte, non sono neppure consapevoli di essere vittime, ma rendendo anche gli uomini stessi alleati di questa battaglia. Il tema del prossimo anno, invece, è sicuramente di estrema delicatezza, ma l'esistenza delle differenze di genere è, ormai, sotto gli occhi di tutti e queste differenze devono sempre più ritenersi una ricchezza delle nostre comunità. Tuttavia si tratta di una ricchezza, non solo non facilmente acquisita, ma che, anzi, quotidianamente, si vede ancora costretta a subire discriminazioni, violenze, esclusioni, quand'anche vere e proprie stigmatizzazioni. Il nostro compito sarà, quindi, quello di lavorare sul basilare concetto di RISPETTO perché i diritti sono universali, diritti di tutti. Un atteggiamento curioso e sempre aperto al confronto, capace di metterci in

discussione, sarà, sicuramente, quello che maggiormente ci permetterà di centrare l'obiettivo e che permetterà di realizzare una piena educazione a una conoscenza che non categorizza.

Quanto fin qui detto vale per i contenuti del progetto "**Giovani contro la violenza di genere**". Ma l'altra fondamentale peculiarità di questa nostra avventura è il rafforzamento del protagonismo giovanile e la conseguente capacità di influenzare la comunità attraverso la metodologia della *peer education* (educazione alla pari) e del *learning by doing*: sono infatti i ragazzi stessi, una volta formati, a realizzare laboratori di educazione e sensibilizzazione nelle scuole superiori e presso le associazioni del territorio. Per entrare nelle classi, ognuno di noi ha preso parte ad un percorso di formazione composto da diversi momenti: un primo collettivo, strutturato in week end residenziali, durante il quale i *peers* genovesi assieme a quelli piemontesi ricevono una prima inquadratura sul tema da affrontare. A questa fase, ne segue una successiva, più diluita nel tempo, che permette di approcciarsi alla tematica anche inquadrandola all'interno della realtà di riferimento. Infine, durante il periodo di lavoro nelle scuole, sono previsti momenti di confronto *in itinere* e di bilancio dell'esperienza. Una volta l'anno si realizza, inoltre, un grande incontro nel quale delegazioni di *peers* di ogni partner europeo ed extraeuropeo si confrontano e fanno il punto dei risultati raggiunti. Detto questo però, ci teniamo a riprendere il concetto dell'importanza della *peer education*, perché, una volta concluso il percorso all'interno delle classi e delle associazioni da parte dei *peers*, da subito sono i ragazzi raggiunti da questi contenuti che diventano a loro volta protagonisti e diffusori dei messaggi ricevuti ed, in particolar modo, attraverso la realizzazione di video aventi come tema i tre temi precedentemente elencati, video che, tra l'altro, partecipano a un concorso e costituiscono lo spunto per la creazione di campagne di sensibilizzazione. Video molto brevi, della durata massima di 2 minuti e realizzati attraverso l'utilizzo di comunissimi *smartphone* e pubblicati sul canale *Youtube* apposito e sulla pagina *Facebook*. L'effetto moltiplicatore è quindi evidente a tutti: i formati diventano a loro volta formatori. E, infatti, solo migliorando le conoscenze e le competenze dei gruppi di giovani appartenenti a centri giovanili e scuole superiori, sarà possibile contribuire alla riduzione della violenza di genere, aumentando la sensibilizzazione sul tema in questione, non relegandolo alla discussione all'interno di piccoli gruppi che possono finire con il diventare rischiosamente autoreferenziali.

per info: info@jcvg.eu

Sito Internet: www.jcvg.eu

Pagina Facebook Progetto "Giovani contro la violenza di genere": www.facebook.com/projectjcvg

Pagina Facebook contest video: www.facebook.com/concorsoME

Video vincitore per il tema Violenza contro le donne:

<https://www.youtube.com/watch?v=Zobv2Bxx1Z8&feature=youtu.be>

Si ricorda inoltre che per ogni anno le scuole coinvolte sono state sei, dodici classi, per un totale di circa 270 alunni per anno.

Le Associazioni coinvolte sono spaziate da quelle di impronta femminista ad incontri legati ad eventi cittadini, da Amnesty International a giovani associazioni di promozione sociale (Amistà) o gruppi di boiscout a dibattiti realizzati presso i principali poli culturali genovesi (Biblioteca Universitaria, eventi per i vent'anni della rivista "Marea")

Intervento realizzato da: Domenico Carnovale, Giulia D'Arrigo, Valeria Fusco, Camilla Picasso per il progetto "Giovani contro la violenza di genere", in occasione della Commissione Consiliare del 4 giugno 2015.